

# IL RIFUGIO QUATTRO STAGIONI CHE VIVE IN UN CORPO E UN'ANIMA DI LEGNO E PIETRA

Questa casa, oggi, è un bungalow sospeso fra passato e presente, diviso in tre sezioni (ciascuna delle quali vanta un ruolo speciale)



Di ALESSIA MUSILLO 24/05/2021

L'estetica è quella propria di un rifugio di montagna, che abita un corpo e un'anima in pietra e legno. I due materiali cardine della naturelezza si abbracciano, qui, in questo edificio in Repubblica Ceca, ai piedi dei monti Carpazi occidentali. Luce e ombra, toni chiari e toni scuri sono le trame e i dettagli che hanno definito il *restyling* voluto dalla proprietaria Daniela Hradilová e da suo marito Peter Hradl. L'architettura, datata diciannovesimo secolo, fra le prime a prendere vita nel villaggio Čeladná, si presenta oggi come quinta stanza dell'[Hotel Mezi Plutky](#) nelle vicinanze: carattere minimale e soggiorno pronto a soddisfare il benessere ricercato in una vacanza relax.

La casa Mezi Lakuni si estende su una superficie di 260 metri quadrati con due camere da letto, una zona living e una sala da pranzo delimitata da un perimetro vetrato - così la trasparenza lascia entrare il fuori, dentro, insieme alla bellezza del paesaggio. La cucina è in pietra e dalla zona giorno si accede alla soffitta: uno spazio inaspettato e curioso, custode di intimità e di *privacy*. All'interno dell'edificio si respira aria di artigianalità. "Mezi Lukami è stato restaurato dai migliori falegnami che, tuttora, partecipano alle ricostruzioni dei siti del patrimonio culturale ceco; da uno scalpellino che lavora per noi da vent'anni e da chiunque sia passato di qui e abbia lasciato un segno fra queste pareti", ha dichiarato Daniela Hradilová.



Mezi Lukami House, Interni

Romana Bennet

Oltre a trasmettere un senso celebrativo dello spazio e del lavoro minuzioso e artigianale, Mezi Lukami è un rifugio caldo e accogliente che celebra il senso *dreamy* della vita. Il luogo vuole diventare un micro-mondo utopico da abitare a trecentosessanta gradi nel rispetto del passato e nella consapevolezza del presente, fra l'eredità di un'architettura che ha trecento anni e la coscienza di un design pronto a stupire. Per questo motivo le pareti realizzate in travi di abete scalpellate a mano e i pavimenti in pietra locale e ancestrale convivono con l'illuminazione dal carattere contemporaneo - simbolo dell'infinito - firmata da Davide Groppi: così una lampada a forma di luna si posiziona in giardino dando un tocco di classe allo spazio *open air*.